

AUTOBIOGRAFIA. Martedì uscirà il libro della cineasta che ha 86 anni

Lina Wertmüller, una vita da regista di buonumore

Il titolo è *Tutto a posto e niente in ordine*, ma Lina Wertmüller della sua autobiografia, in uscita martedì per **Mondadori**, tiene soprattutto al sottotitolo, *Vita di una regista di buonumore*. Così si ritiene Arcangela Felice Assunta Wertmüller von Elgg Spanol von Braueich, padre (malsopportato) lucano, madre (amatissima) romana di origini nobili svizzere, classe 1926, una trentina film e un discreto numero di lavori a teatro.

Nelle quasi 300 pagine, una

specie di compendio sul mondo del cinema e dello spettacolo italiano, notizie, aneddoti, ricordi sempre senza retorica né autocelebrazioni, con pagine bellissime su Federico Fellini innanzi tutto, su Flora Mastroianni amica di una vita e naturalmente su Enrico Job, scenografo, «grandissimo amore durato 44 anni fino a che quella mascalzona della falce nera, li mortacci sua», detto così proprio in dialetto, «me l'ha portato via».

Si definisce una donna «cu-



Lina Wertmüller

riosa, mai autobiografica, di me so tutto sono gli altri che mi interessano come una entomologa». Per scrivere il libro, spiega, «ho pensato a quello che i film evocavano, sono trenta, ognuno è un anno, un anno e mezzo di vita. A quali sono più legata? Li amo tutti come figli, pregi e difetti, ci sono pezzi di vita dentro ciascuno».

E gli immancabili occhiali bianchi? «Una delle tante passioni: mi piacquero tanti anni fa, alla fabbrica ne ordinai 5 mila pezzi, una scelta per la vita come si dice, è la stessa partita che uso da 40 anni, e non sono ancora finiti». L'autobiografia non è completa, «mica sono morta», e le ultime pagine sono per i progetti, tanti. ●

